

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9

# BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO D'ONIGO

la Primavera dell'anno 1837



TREVISO

Dalla Tipografia Andreola.





# PROFESSORI D'ORCHESTRA

*Primo Violino e Direttore*

**BASEGGIO LUIGI**

*Primo Violoncello*

**GIOVANNI BELLIO**

*Primo Violino de'Balli*

**ALESSANDRO GHISLANZONI**

*Primo de'Secondi Violini*

**GAETANO ZAMPIERI**

*Primo Flauto e Ottavino*

**PAOLO MELATO**

*Primo Clarino*

**BARTOLOMEO BRUGNOTTO**

*Primo Corno*

**GIO. BATTISTA BROILI**

*Primo Fagotto*

**GIOVANNI PALUELLO**

*Primo Contrabasso*

**FRANCESCO DE ZORZI**

*Primo Violino in sostituz.*

**FRANCESCO GROLO**

*Prima Viola*

**GIUSEPPE PAOLETTI**

*Primo Oboè e Corno inglese*

**LUIGI FIGHI**

*Prima Tromba*

**ADRIANO FIDORA**

*Primo Trombone*

**GIOVANNI BON**

*Timpanista*

**CARLO ROSSI**

*Pittore delle Scene*

**FRANCESCO BERTOJA**

*Vestiarista dell'Opera*

**ANTONIO CATTINARI**

*Il Vestiario pel Ballo .*

*è di proprietà della Società*

**BASSI DI MILANO**



## ARTISTI DI DANZA

*Compositore e Direttore de' Balli*

ANTONIO GIULIANI

*Primi Ballerini serj assoluti*

CHIARA SORMANI PIGLIA — VINCENZO SOFRA

*Primi Ballerini*

CATERINA VEZZOLI — DOMENICO TONCINI

*Primi Artisti Mimici*

ANTONIO GIULIANI — CHIARA PIGLIA — ALFONSO BASSI

*Primi Ballerini per le parti*

CATERINA VEZZOLI *Sud.* — DOMENICO TONCINI *Sud.*

*Altri per le parti*

TERESA GAVAZZI — ANTONIO MILANI

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

|                  |                   |
|------------------|-------------------|
| LUIGIA GIULIANI  | ANTONIO FERRARIS  |
| ANGELA BIANCHI   | FRANCESCO LAVAGGI |
| TERESA GAVAZZI   | ANTONIO MILANI    |
| EMILIA ROMANELLI | ANTONIO SUFFIETTI |
| ADELAIDE CALVI   | PIETRO NULLI      |

## PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d'Oriente  
*Sig. LUIGI ARCIERI.*

BELISARIO supremo Duce delle sue armi  
*Sig. GAETANO MASPES.*

ANTONINA moglie di Belisario  
*Sig. CARLOTTA FERRARINI BASCHIERI.*

IRENE loro figlia  
*Sig. FRANCESCA RATTI.*

ALAMIRO prigioniero di Belisario  
*Sig. ANTONIO TOMMASI.*

EUDORA amica d'Irene  
*Sig. MELCHIORA ARCIERI.*

EUTROPIO Capo delle Guardie imperiali  
*Sig. VINCENZO CHIODO.*

EUSEBIO Custode delle Prigioni  
*Sig. ANTONIO FAVRETTO.*

OTTAVIO Duce degli Alani  
*N. N.*

### CORI

*Senatori*  
*Popolo*  
*Veterani*  
*Alani e Bulgari*  
*Donzelle*  
*Pastorelle dell'Emo*

### COMPARSE

*Guardie Imperiali*  
*Prigionieri Greci*  
*Guerrieri Greci*  
*Pastori dell'Emo*

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo. L'epoca rimonta al 580 dell'era Cristiana.



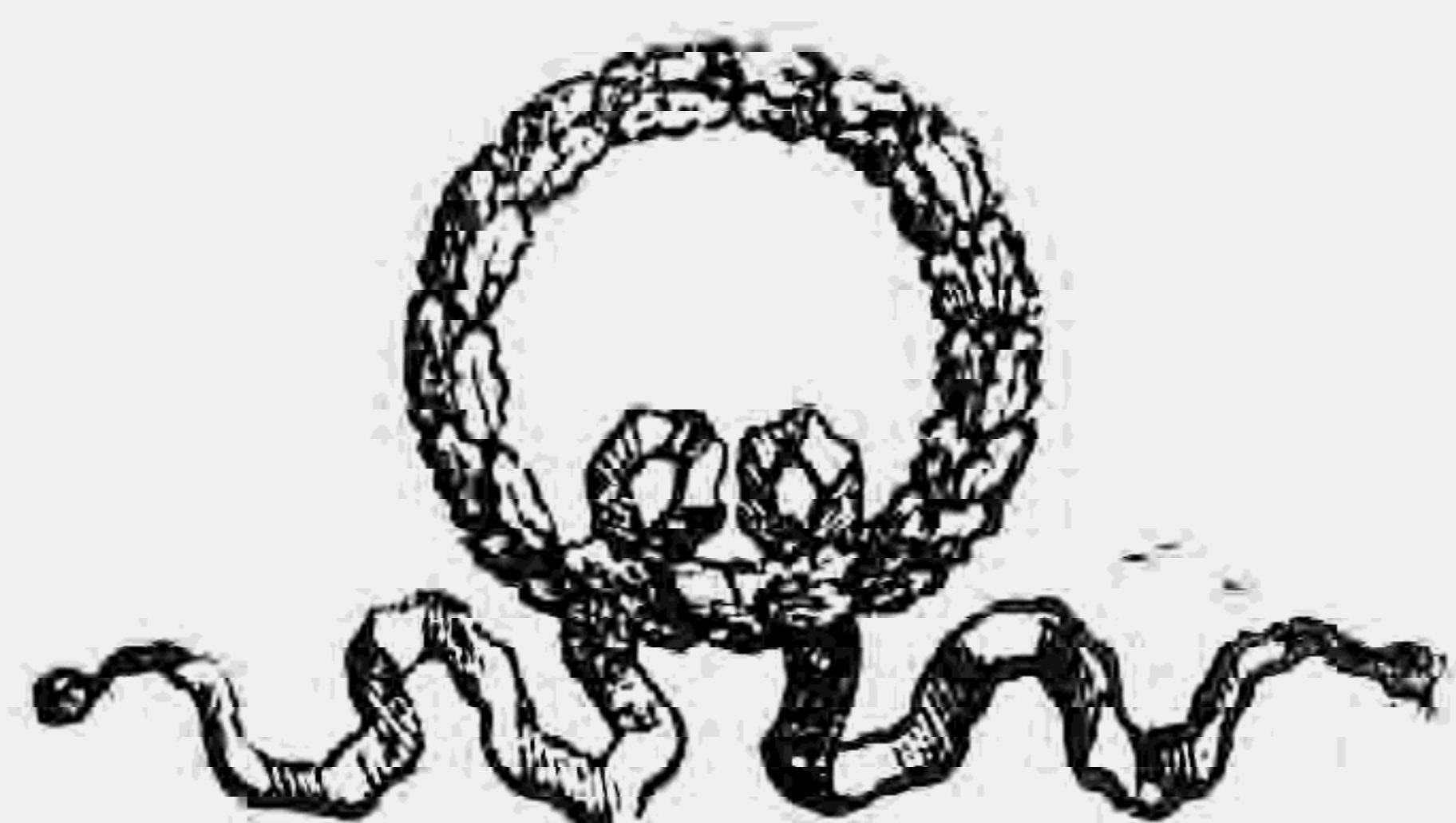
*Poesia del signor*  
**SALVATORE CAMMARANO**

*Musica del signor*  
**GAETANO CAV. DONIZETTI**

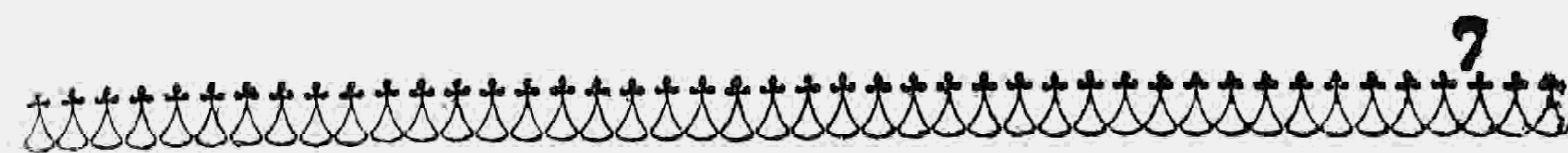
*Maestro alle ripetizioni*  
**GIOVANNI BELLIO**

*Maestro Direttore de' Cori*  
**ANTONIO FAVRETTO**

*Suggeritore*  
**PIETRO FONTEBASSO**



**I versi virgolati si ommettono per brevità.**



## **PARTE PRIMA**



### *Il Trionfo*

#### **SCENA PRIMA**

**Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra. A traverso dell'intercolumnio magnifica veduta di Bisanzio.**

*SENATORI dalla Reggia e POPOLO, accorrendo da più parti.*

*Tutti.* **S**erto di eterni lauri  
Impongasi alla chioma  
Del prode, onde Bisanzio  
Emula fu di Roma,  
Invitto Belisario,  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivranno i secoli  
Il nome tuo vivrà. (*Si dileguano*)

#### **SCENA II.**

*IRENE da un lato, EUDORA dall'altro, entrambe con seguito di Donzelle.*

*Irene.* **Corri, amica.... voliam sulla sponda**  
All'amplesso del forte che arriva...  
Vè, pe' trivi già il popolo inonda,  
Odi il suon della calca festiva...  
Delle trombe frammisto allo squillo  
Del trionfo già l'inno intuonò,



Salutando l'augusto vessillo  
 Che il terror fra i nemici portò.  
 La man terribile — del vincitore  
 Di baci fervidi — io coprirò,  
 E al sen stringendomi — del genitore  
 Rapita in estasi — d'amor sarò.  
 Un pianto tenero — forse gli accenti  
 Sul labbro timido — mi troncherà...  
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,  
 Ma quel silenzio — tutto dirà!

*Tutte.* Giorni di gloria — giorni ridenti  
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. (*Partono*)

### SCENA III.

ANTONINA ed EUTROPIO da opposte vie.

*Ant.* Plauso! Voci di gioia!...

*Eut.* Il vulgo insano  
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro  
 Del reduce tuo sposo.

*Ant.* Mio sposo un parricida!

*Eut.* Oh!... Che favelli!

*Ant.* Ascolta, e del mio sdegno  
 Abbi sicuro pegno. —  
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo  
 A me narrò, che di svenare il figlio  
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse  
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro  
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,  
 E tutto inorridito

Abbandonò, fuggendo, il pargoletto  
 Sovra deserta sponda...

Pastò forse alle belve... o preda all'onda!

*Eut.* Che intesi!... Ahi! snaturato genitore!  
 Io ti compiangò.

*Ant.* Immenso è il mio dolore!  
 Sin la tomba è a me negata!...  
 Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio  
 Viva fonte ognor sarà...  
 Madre, oh Dio! più sventurata  
 Mai la terra non avrà!

*Eut.* Ti conforta: dell'eccesso  
 Pagherà quell'empio il fio;  
 Ma rammenta che promesso  
 Era un premio all'amor mio!  
 La tua destra...

*Ant.* Or dimmi: ordita  
 Fu la trama?

*Eut.* E appien compita.  
 Una man fedele, esperta  
 Già le cifre simulò.

*Ant.* La sua perdita?...

*Eut.* Fia certa.

*Ant.* Vendicata almen sarò!

» Ombra pallida e diletta,  
 » Che t'aggiri a me d'intorno,  
 » Meco esulta... è questo il giorno  
 » Che il delitto punirà.  
 O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto...

Io versai diretto pianto

Altri il sangue verserà.

*Eut.* Irne incontro a lui frattanto...

Simular ti converrà.

(*Le guardie imperiali cominciano a disporsi  
 per l'atrio. Antonina ed Eutropio partono*).

### SCENA IV.

GIUSTINIANO e Guardie.

*Giu.* O nume degli eserciti,  
 A te sia laude eterna:  
 Guidò ne' campi italici  
 L'aita tua superna  
 Il duce formidabile



Che i Goti debellò,  
E il serto mio di splendida  
Gemma novella ornò. (*Ascende al trono*).

## SCENA V.

*I predetti. — Trionfo di BELISARIO — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente*

*Coro.* L'inno della vittoria  
Spanda sì forte un grido,  
Che valicato il pelago  
Scorra di lido in lido,  
E dica ai regni nordici  
In suono di terror:  
» V'è un Belisario! » e i Barbari  
Dipinga di pallor.

## SCENA VI.

*BELISARIO comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO: i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, si raddoppiano le acclamazioni.*

*Coro.* Invito Belisario  
Gloria di nostra età,  
Quanto vivranno i secoli  
Il nome tuo vivrà.

*Bel.* (*Discende dal carro, e si presenta all'Imperatore*).  
Cesare, hai vinto; e l'itala contrada,  
Di natura dolcissimo sorriso

Della vittoria è frutto.  
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi  
Giovani prigionieri al cui valore  
Mal rispondea fortuna.

Deh! se mercede alcuna  
Sperar mi lice, tua pietade imploro  
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,  
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

*Giu.* Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre  
Sei grande, o Belisario! I lor destini

(*Accennando i prigionieri*).

A te commetto. (*Scende dal trono*).

Abbracciami. — Rifulga

Alta letizia intorno,  
Tutto festeggi così lieto giorno. (*Parte seguito dai  
Magistrati, dal Senato, e dalle guardie.  
L'esercito ed il popolo escono pel fondo*).

*Bel.* Liberi siete. (*Ai prigionieri, che cadono alle sue  
Addio ginocchia, tranne Alamiro*).

(*Li rialza, ed essi partono*). Che veggio!... Il dono

Sprezzi forse Alamiro?

*Ala.* Io?... Ti son grato;

Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave.

Lungi da te. (*Con tenerezza*).

*Bel.* Rimani (*Con pari tenerezza, ed abbracc.*)

Adunque meco... in libertà rimani. —

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

*Ala.* Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna



Gli oltraggi scorderò...  
 Nel suol che a me fu cuna  
 Almen la tomba avrò!  
 Sei tu Greco!... Il ver dicesti?

Bel.

Ala.

Greco io son.

Bel.

Da chi nascesti?

Ala.

Tal mistero il ciel mi asconde!...

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

» Mi rinvenne abbandonato.

Bel.

» E costui su greco suolo

» Che traeva?

Ala.

» Desio di preda.

Bel.

Derelitto in terra e solo.

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei!...

La sua morte io piango ancora...

Or quel figlio a me tu sei

Ala.

Io tuo figlio!... a me tu padre!...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

Bel.

Ne' miei lari...

Ala.

Fra le squadre...

Bel.

Sempre insieme...

Ala.

Uniti ognor.

a 2.

Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema o sorrida il fate

Vicino a te starò...

La morte, o la vittoria

Con te dividerò.

## SCENA VII.

IRENE, EUDORA, Donzelle, ANTONINA e detti.

Ire.

Padre!... (Correndogli incontro).

Bel.

Irene m'abbraccia...

Ire.

Alfin son teco!...

» Noi correremmo ver te; ma della gioia  
 » Al violento assalto  
 » Mal resse il cor della tua sposa, e priva  
 » Finor di sentimento...

Bel.

Oh ciel!... Traveggo!...

(Volgendosi ad Antonina e restando colpito dal di lei turbamento).

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura...

Ant.

Nuova!... Ti rassicura

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion... Sol Proclo il ciel... togliea

Da questa valle di dolore albergo.

E di colpe. (Con accento vibrato).

Bel.

(Il suo fallo Iddio perdoni!...)

## SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie e detti.

Eut.

Cesare a te m'invia: l'acciar deponi.

Ire. Ala.

Eud. Don.

} Come!...

Bel.

Vaneggi tu!...

Eut.

Di arditi accentr

Passò stagion! Quell'orgogliosa fronte

Piega al voler d'Augusto.

Ire.

Ed osi?...

Ala.

Audace!...

Bel.

Tacete — È forza l'obbedir... ma il brando

Di Belisario non lo avrà che un prode. (Lo dà ad Ala.)

Andiamo. (Ad Eutropio con nobile intrepidezza)

Ire.

Padre...

Ala.

Signor, deh! lascia... (Volendo seguir Belisario, egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eutropio e le guardie).

Eud. Don.

Oh! cielo!...

Ant.

(Comincia la vendetta!)



Ala.

Io fremo!...

Ire.

Io gelo! (Partono).

## SCENA IX.

## Aula senatoria.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti.

Che mai sarà!

Perchè solleciti  
Così ne aduna?...  
Sovrasta a Cesare  
Sventura alcuna?

Alcuni.

Forse un colpevole  
Punir si deve?

Gli altri.

Forse la patria  
Danno riceve! —

Tutti.

Ma il prence tacito  
Qui volge e solo...  
Nel volto torbido  
Profondo duolo  
Scullo gli sta!...  
Che mai sarà!

## SCENA X.

GIUSTINIANO e detti.

Giu. (Va mestamente a sedere: ad un suo cenno tutti si adagiano)

Sostegni del mio trono, un fero evento  
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,  
Accusato d'orribile misfatto,  
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo  
Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario!...

Giu. Ei viene.

## SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto e detti.

Bel. (Si avvanza imperturbato).

Giu. S'apra il giudizio. (Un Senatore siede presso il tavolino. Eutropio va a collocarsi in piedi accanto di esso).

Eut. Belisario accuso

Di fellonia.

Bel. Che intendo!

Eut. Al declinar di questo giorno istesso  
Del suo trionfo, le ribelli squadre,  
Da lui compre e sedotte,  
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto,  
(Indicando Giustin. con simulato raccapriccio).  
Coronare il suo crin del serto augusto.

Bel. Calunnia infame!...

Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesme cifre. (Accennando  
i papiri sul tavolino).

Bel. Ch'io vegga — È ver, son mie. (Lanciandovi uno  
sguardo)

Giu. Leggile.

Bel. (Dopo aver letto) Orrenda

Inesplicabil trama!...  
Son questi i fogli che inviai dal campo  
Alla consorte... ma d'averne forse  
Una furia maligna  
Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque!...

Bel. Il vero chiarir potria la sposa.  
Ma che non libra Astrea sull'equa lance  
L'odio e l'amor m'è noto.

Giu. Ella s'avvanzi.

## SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA, seguita da IRENE ed ALAMIRO.

Bel. Irene, sposa... ah! voi nol crederete...



Mi trasse iniqua sorte  
Pel cammin del trionfo incontro a morte!

*Ala.* A morte!...

*Ire.* Oh Dio!...

*Bel.* Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,  
Nemica man fra le mie cifre intruse  
Sensi ribelli. (*Dà i fogli ad Antonina che cerca  
nascondere la sua orribile agitazione*).

Or leggi,

E di se tu gli avesti  
Tali, o donna da me.

*Ant.* (*Rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eutropio*).  
Sì.

*Bel.* Sì, dicesti! (*Come colpito da un  
fulmine. Irene, Alamiro, Giustiniano ed i Senatori  
fanno un movimento di sorpresa e di orrore*).

*Ire.* Ah madre!...

*Giu. Sen.* È reo?

*Ant.* Sincero

Fu il labbro mio.

*Ala.* Crudel!

*Bel.* Sposa, ed attesti!...

*Ant.* Il vero.

*Giu. Sen.* Reo Belisario!

*Tutti, tranne  
Ant. ed Eut.* } Oh ciel! —

*Bel.* Da chi son io tradito!...

Non reggo a tanto duol!...

E ancora inorridito

Non si nasconde il sol!

*Ant.* (*Renda il mio core ardito  
Tutto il materno duol...*

L'iniquo sia punito,

E poi m'inghiotta il suol.)

*Ire.* (*Non regge il cor ferito,*

Non regge a tanto duol!...

Ah! fugga inorridito,

A noi si asconda il sol.)

*Ala.* (*Eccesso empio, inaudito!*

Ira m'ingombra, e duol...

Non fugga inorridito...

Non si nasconde il sol!)

*Eut.* (*Renda quel core ardito*

Tutto il materno duol.)

*Giu. Sen.* (*Tramonerà vestito*

Per noi di lutto il sol!)

*Bel.* (*Prendendo la figlia per mano, e conducendola in-  
nanzi ad Antonina*).

Madre tu fosti, e moglie:

L'infame accusa or toglie

La vita a me, l'onore

Ad essa il genitor!

Se tacque nel tuo petto

Il marital affetto,

Dovea nell'alma impura

Tacerti ancor natura?

*Ant.* Natura invoca, e scempio

Egli ne fea... quest'empio!...

(*Volgendosi al Senato*).

*Bel.* Che!...

*Ant.* Proclo...

*Bel.* Ebben?

*Ant.* Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

*Bel.* Dio!... (*Retrocede vacillando, e coprendosi  
il volto con estremo terrore*).

*Ire. Ala.* Freme!...

*Giu. Sen.* Asconde il ciglio!...

*Ant.* Quel mostro uccise il figlio!

*Ire. Ala.* Ahi!

*Giu. Ant.* Parricida ancor!

*Ire. Ala.* } Oh giorno di terror!

*Giu. Sen.* } (*Giustiniano ed i Senatori. Si alzano e  
circondano Belisario rabbriviti*).



*Bel.* (E' convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all'Imperatore, ed al senato di frenare il riaccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta).

Sognai... fra genti... barbare...  
 Terribile un guerriero...  
 Che minacciava... i cardini  
 Crollar... del greco impero.  
 Chiesi di lui... ripetere  
 Del figlio intesi il nome...  
 Nel sen mi corse un brivido!...  
 Mi si drizzar le chiome!  
 Interpretò lo spirito  
 Del sogno un uom di Dio.  
 E all'oriente infausto  
 Predisse il sangue mio.  
 Fremetti... della patria  
 Crudo mi fè il periglio...  
 Mandò natura un gemito...  
 E cadde estinto il figlio.

*Ire. Ala.* Misero genitor!

*Ant. Eut.* Barbaro

*Giu. Sen.* Oh giorno di terror!

*Ant.* Pera l'empio che offese natura  
 Cielo e terra colpevole il grida...  
 Non lo sposo, il crudel parricida  
 Spento plachi il mio giusto furor.  
 Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro  
 L'ombra inulta del figlio rimiro!...  
 La sua voce il suo gemito estremo  
 Mi ricerca le fibre del cor.

*Bel.* Per me suona già l'ora funesta...  
 Empia sposa la scure mi appresta!  
 Ah! tu almen sulla tomba paterna  
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.  
 Se mi danna l'offesa natura, (Al Senato)  
 Se di morte colpevol mi grida,  
 Grecia taccia... mi fè parricida

Della patria il santissimo amor.

*Ire. Ala.* (Le sue leggi sconvolse natura!  
 Reo di morte una sposa lo appella!...)

Ahi! del <sup>padre</sup> tramonta la stella!  
<sup>prode</sup>

Tutto è duolo, spavento, ed orror!)

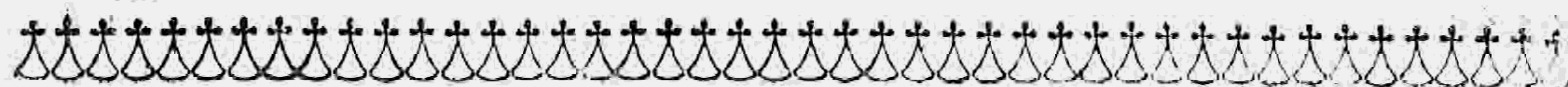
*Eut.* (Il rigor dell'estrema sciagura  
 Su quel capo-abborrito già piomba:  
 La sua colpa gli aperse la tomba,  
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)

*Giu. Sen.* (Freme il turbine, il cielo si oscura,  
 Muggia il tuono, ed in tanta procella  
 D'oriente sparisce la stella!...  
 Tutto è duolo, spavento, ed orror!

*Belisario è condotto altrove dalle guardie. Irene ed Alamiro lo seguono desolati. Antonina ed Eutropio si allontanano per lato opposto. Giustiniano ed i Senatori rimangono atteggianti di grave dolore.*

FINE DELLA PARTE PRIMA.





## PARTE SECONDA



### L' Esilio

#### SCENA PRIMA

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

*Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.*

*Tutti.* Oh Duce!...  
*Veterani.* Oh eccesso orribile!...  
*Popolo.* Oh di funesto!  
*Tutti.* Questo di tue vittorie,  
 Il frutto è questo!

#### SCENA II.

ALAMIRO e detti.

*Ala.* Voi piangete, amici!  
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque  
 Fama bugiarda a me suonò, che avea  
 Cesare in bando la mortal sentenza  
 Di Belisario commutata? » Iniqua  
 » Sentenza, che livor dettò per certo,  
 » E non giustizia al rio Senato!

*Coro.* Il vero  
 Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo  
 Non giunse il grido a te: lo ascolta.

Io tremo!

*Ala.*  
*Coro.*

Comando fu di Cesare,  
 Che il volto suo giammai  
 Veder più non dovessero  
 Di Belisario i rai:  
 Eutropio scellerato  
 Da un demone ispirato,  
 Con sanguinosa frode  
 Il cenno pervertì.

*Ala.*  
*Coro.*

Che osò quel vil? (*Palpitante*)  
 Del prode  
 Sugli occhi estinse il dì.  
 (*Alamiro mette un grido, ed innorridito si copre  
 il viso con ambe le mani. Lungo silenzio*).

*Ala.*

A sì tremendo annunzio  
 Gelar m'intesi il core!...  
 Entro le vene un fremito  
 Correr mi fè l'orrore,  
 E le cadenti lagrime  
 Sul ciglio m'impietrò!  
 Del dì la luce infausta  
 Per sempre a me s'asconda...  
 Copra me pur la squallida  
 Notte che lui circonda...  
 Almen l'orrendo strazio  
 Del grande io non vedrò. —  
 Vien la figlia!

*Coro.*  
*Ala.*

In quale stato!...

#### SCENA III.

IRENE, EUDORA, Donzelle e detti.

*Ala.*

Il tuo duolo, il tuo spavento  
 Ben m'attesta, che svelato  
 T'era già l'atroce evento.

*Ire.* Ah!... pur troppo!

*Ala.*

Chi fia guida  
 Nell'esiglio a quel tradito?

*Ire.* Io.



*Ala.* Sta bene a me s' affida  
 Altro incarco, e fia compito...  
 (Non a caso questo brando  
 Belisario a me donò!  
 L'empia trama... il crudo bando  
 Vendicar ben io saprò.) —  
 Misera figlia... Irene... addio  
 Di me favella col genitor.  
 (Il suo tormento accresce il mio!...  
 Quel pianto amaro mi scende al cor!  
 Trema Bisanzio! sterminatrice  
 Su te la guerra discenderà;  
 Ed ogni lagrima dell' infelice  
 Un rio di sangue ti costerà!)

*Ire.* Ahi! la tua vista, padre infelice,  
 Il cor nel petto mi squarcerà!

*Eud. Coro.* Chi non compiangè quest' infelice  
 Ha cor di tigre... o cor non ha! (*Ala. parte*)

*Ire.* Amici è forza separarci... A voi  
 Raccomando la madre...  
 Deh! non piangete, or di costanza ho d' uopo...  
 Quando lungi sarò, de' casi miei  
 Parlando nel pensier, spargete allora  
 Del sovvenir la lagrima pietosa. (*Li abbraccia*)  
 Non più... Vi arrida il ciel. (*A tutti che si allontanano piangendo. Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore della ferrea porta delle prigioni che si dischiude.*)

S'apre la trista  
 Soglia crudel!... Chi n' esce?... Oh fera vista!  
 (*Retrocedendo inorridita*).

## SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, Guardie e detta.

*Bel.* Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. (*Ha una benda oscura sugli occhi*).  
 Fui dal mio carcer tratto!

*Ire.* (Ahi! non oso mirarlo!)

*Eus.* E qui dappresso  
 » Stuolo guerrier che deve  
 » Al boreal confine  
 » Trdurti. (*Irene gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa*).  
 Belisario, un regal cenno  
 Chi ti conduca nell' esilio in via.  
 Ho di pietà compresa,  
 Di duol di meraviglia  
 L' anima tutta! (Oh sovrumana figlia!) (*Parte*)

*Bel.* O tu che della eterna, orribil notte  
 Che ricopre il mio ciglio  
 Esser devi la stella, a me t' appressa.

*Ire.* (Ciel!...)

*Bel.* Dove sei? (*Irene gli porge la destra*). Tu dunque  
 Nell' aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo  
 Infelice esser dei, che pietà senti  
 D' un infelice!

*Ire.* Il mal... frenato pianto...  
 Niega al labbro gli accenti!...

*Bel.* Ai lari miei  
 Vanne... vola... ritorna... io qui t' aspetto...  
 Vo' per l' ultima volta  
 Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! — Il labbro,  
 Fino il mio labbro istesso,  
 Prestar fede non puote all' empio eccesso!  
 Se vederla a me non lice,  
 Bramo udirla... udirla almeno!  
 Qui l' adduci... ah! fa che al seno  
 La mia figlia io stringa ancor  
 Benedir quell' infelice  
 Non si vieti al genitor.

*Ire.* (Chi mi regge... chi m' aita. (*Interpolatamente ai versi che precedono*)  
 In sì barbaro momento?  
 L' alma, oh Dio! mancar mi sento!...  
 Sento, oh Dio! spezzarsi il cor!



Ah! per me, per me la vita  
Sarà tutta di dolor!)

*Bel.* Va, la guida a queste braccia. (*Irene gli bacia  
la mano bagnandola di lagrime*).

Che! tu piangi!

*Ire.* Padre... (*Cadendo alle sue  
ginocchia*).

*Bel.* Oh Dio!...

La sua voce!...

*Ire.* Ah! padre mio...

*Bel.* Sei tu figlia?...

*Ire.* Ed al tuo piè.

*Bel.* Sorgi Irene... il padre abbraccia...  
E fia ver!...

*Ire.* Son io!...

*Bel.* Con me!...

A se potessi piangere,  
Di duol non piangerei...  
Di tenerezza lagrime,  
Di gioia io spargerei  
Non son, non son più misero  
Figlia vicino a te!

*Ire.* Seguirti io vo', dividere  
Il tuo crudel destino,  
Le pene dell' esilio,  
Gli stenti del cammino...  
E nella tomba scendere,  
O padre mio, con te.

*Bel.* Ma tu, seguendo un povero,  
Di cibo, e di ricetto  
Sovente avrai penuria.

*Ire.* Un antro a me fia tetto,  
E frutti avrò dagli aberi,  
Umor dal fonte avrò.

*Bel.* Ma sola per gl' inospiti  
Deserti!...

*Ire.* E non son teco?

*Bel.* E se d' affanni carico,

Più che d' etade, il cieco  
Succumbe?

*Ire.* Allor degli orfani  
Il padre invocherò.

*Bel.* (*Vivamente commosso*).

Dunque andiam: de' giorni miei  
Tu sei l' angelo, tu il duce  
Tu fra l' ombre sei la luce  
Del tradito genitor...

E degli occhi che perdei  
Tu mi sei più cara ancor!

*Ire.* O signor, tu sei ristoro.

(*Volgendo gli occhi al cielo*).

Di chi soffre ingiusto oltraggio,  
Deh! su noi tu spandi un raggio  
Del celeste tuo favor.

Per mio padre io sol t' imploro  
Dio di grazie, Dio d' amor.

(*Partono circondati dalle Guardie*).

FINE DELLA PARTE SECONDA.



PARTE TERZA

La Morte

SCENA PRIMA

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi, e sassi muscosi.

BELISARIO *senza benda, ed IRENE; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.*

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra  
Abbian dopo il penoso  
Lunghissimo cammin breve riposo.  
(*Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*)

Bel. (*In tuono querulo, ed accarezzandole il capo.*)  
Di te m'incresce... Ah! l'astro  
Che sì fulgente al nascer tuo splendea  
Con gli occhi miei si estinse!... (*Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*)  
Al clangor di barbarici metalli  
Odo i monti muggir, muggir le valli. (*Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.*)  
» È dunque ver quanto narrare udimmo,  
» Che un torrente di Barbari dall' Emo  
» Precipita, ed il corso ad arrestarne  
» Muovon l'armi d' Augusto!

Ire. Oh ciel!  
Bel. Che vedi?  
Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta  
Rapida move... Ah! Padre (*Tornando a Bel.*)  
Fuggiam...  
Bel. Non fugge Belisario.  
Ire. Almeno  
Meco ritratti di quest'antro in seno. (*Conducendolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.*)

SCENA II.

Dalle sommità dell' Emo discende un'orda di Alani e Bulgari  
ALAMIRO ed OTTAVIO sono fra i Duci. Al suono di barbari  
strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile  
Grido di guerra:  
Tremi la terra,  
Rimbombi il ciel.  
E all'urlo irresistibile  
Di nostra possa  
Scorra per l'ossa  
De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro  
e detti.

Ala. Impavidi guerrieri  
Quel che vedemmo veleggiar da lungi  
Nembo di polve, le coorti asconde  
Del greco imperador: l'ora s'appressa  
Delle punge.  
Bel. Qual voce!  
Ire. È Alamiro (*Sommessamente fra loro*)  
Ott. E tu credi  
Che all'opra ne fian ligi?...  
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome



Udrassi appena, e i prodi,  
Che sotto l'elmo incanutir seguendo  
L'invitto duce, a vendicarne i torti  
Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s'incontri l'inimico.

Ala. All' aure  
Delle battaglie alzate  
La voce.

Ott. All' armi.

Coro. All' armi. (*Avviandosi*)

Bel. Olà fermate. (*Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno*).

Ala. Belisario!

Ott. Coro. Egli!... (*Lo circondano compresi di meraviglia*).

Ala. Ah! stringo  
Le tue ginocchia!...

Bel. Scostati...  
Degno non sei tu di bacciar la polve  
Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra  
Far strumento il mio nome! E me chiamasti  
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!

Ala. » Quel detto al cor m'è fero  
» Più di mortal saetta!  
Non son uso a mentir... Su greco lido,  
Da vandalo nocchier lattante ancora  
Fui raccolto.

Ire. Ah! che dici!...

Bel. Qual grido!... E perchè tremi? (*E sempre appoggiato all'omero d'Irene*).

Ire. O padre, il giorno  
Che dal fatal consesso uscì la madre,  
A me svelò, che il servo tuo non spense  
Il pargoletto Alessi, » ma sul margo  
» Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto!...

Ala. Ah! forse!...

Bel. Tu dunque?...

Ala. Il vero io dissi. (*Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena*).

Su questo della fè simbolo augusto,  
Che sino dalle fasce  
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia  
Deh tu rimira.

Ire. Avvi sull'orlo il motto:  
» In questo segno vincerai »

Bel. La madre,  
D'Alessi al collo il divin segno impose  
Nel dì che a lui diè vita,  
Ed egualmente... il pio...  
Motto sculto vi... stava...

Ire. Ala. Eterno Iddio!

Bel. } Ch'ei fossi!... Oh quai momenti!

Ire. }  
Ala. } Parla... prosegui ancor... (*Ire. e Bel. ad Ala.*)  
(— *Ala. a Bel.*)

Mi mancano gli accenti...  
La gioia opprime il cor!

Ire. Di... su qual riva il Barbaro  
T'invenne?

Ala. Ove con l'onde  
Del maestoso... Bosforo  
Il Ponto... si confonde:  
Fu quivi!...

Ire. Ah! frena i palpiti  
Bel. Cuor mio...

Ire. Nè dell'evento  
Un pegno... un qualche indizio...  
Avesti!

Ala. Or mi rammento!...  
Questo pugnale il vandalo  
Raccolse a me dappresso.

Bel. Oh s'io vedessi!...

Ire. Ah! porgilo... —



È qui sull' elsa espresso...  
*Bel.* Forse un romano?...  
*Ala.* È Giunio  
 Che immola i figli...  
*Bel.* È il mio  
 È... il mio pugnale!...  
*Ire.* Più dubbio  
 Non... resta omai...  
*Ala.* Son io!  
 Figlio di Belisario!  
*Ott. Coro.* Suo figlio!  
*Bel.* Alessi... qui...  
 (*Stendendogli le braccia*).  
*Ala.* Padre!...  
*Ire.* Fratello!...  
*Bel.* Abbracciami...  
*Tutti.* Oh avventurato di! (*Alamiro ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo: Irene stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari*).  
*Bel.* Se il  $\left\{ \begin{array}{l} \text{figlio} \\ \text{fratel} \\ \text{padre} \end{array} \right\}$  stringere  
*Ire.*  
*Ale.* Mi è dato al seno,  
 Più non desidero,  
 Son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> appieno...  
 Sfido i tuoi fulmini  
 Sorte crudel.  
 A questo tenero  
 Soave amplesso  
 Tanto del giubilo  
 È in me l' eccesso,  
 Che parmi d' essere  
 Rapit<sup>o</sup><sub>a</sub> in ciel! —  
*Bel.* Figli, partiam: qui l' aura  
 E' d' atre nebbie infesta,

Ma non fia tardo a sperderle  
 Il vento.  
*Ott.* Olà, t' arresta.  
 Rendine il Duce: mutuo  
 Ne stringe un giuramento  
 Fin che non sia Bisanzio  
 Spianata al suol.  
*Bel.* Che sento!  
*Ott.* È il patto inviolabile  
 Io non sciorrò giammai:  
*Bel.* Giurasti? (*Ad Ale. che gli sta d' accanto*)  
*Ale.* Allor... (*Interdetto*)  
*Bel.* Rispondimi. (*Con più forza*)  
 Giurasti?  
*Ale.* È ver giurai.  
 Sol morte il voto infrangere  
 Può chi mi stringe seco...  
 Dunque si muoia...  
 (*Impugnando lo stile per trafiggersi*).  
*Ire. Ott.* Arrestati...  
 (*Trattenendogli il braccio*).  
*Ott.* Nol fermi tu?  
 (*Scuotendo Bel. ch' era rimasto immobile*).  
*Bel.* Son cieco.  
 (*Con sublime intrepidezza*).  
*Ott.* (*Tocco da tanto eroismo disarmo Alessi e lo spinge verso Belisario*).  
 Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.  
 Noi rechiamo a' nemici la morte.  
*Ott. Coro.* È segnata de' greci la sorte...  
 Belisario fra lor non sarà!  
 Fia delusa l' ardita speranza:  
 Regge un nume de' Greci la sorte.  
 Per la patria pugnando da forte  
 Belisario ogni greco sarà.  
 (*Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ottavio. — Belisario coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via*).



## SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO e Guardie.

Giu. (*Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono*),  
Itene al campo, e sia palese al Duce  
Ch'io giunsi, e che prefiggo  
Alla battaglia il nuovo dì.

## SCENA V.

ANTONINA e detto.

(*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare*).

Giu. Chi veggio!

Ant. Un'empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese

Delitto orrendo.

Giu. E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra!

Ant. Oh! chiusa allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro?

Innorriscisci o Cesare; quel grande

Che mio consorte più nomar non oso.

È innocente. (*In tuono solenne.*)

Giu. Che dici! (*Vivamente colpito.*)

Ant. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento

Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi...

Ant. Morte?...

È giusta... la desio... — Per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio  
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga  
Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno.

S'apra per me la tomba, e non l'averno.

Da quel dì, che l'innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l'odio io sono...

Di me stessa io son l'orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor.

(*Odesi fuor della tenda un romore che si avvicina, e voci che gridano*)

Vittoria!

Giu. Intorno eccheggia

Di liete grida il ciel!... Che fia!... Si veggia...

## SCENA VI.

IRENE circondata dai Pastori dell'Emo, e dalle Guardie imperiali e detti.

Giu. Irene!...

Ant. Figlia!...

Ire. Oh! madre!...

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo

Spento non è.

Ant. Che parli!...

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m'inganni?...

Ire. Fugge (*A Giustiniano*)

L'oste nemica.

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto

Il vincitor de' barbari ti fia.



Giu. Chi?... Parla.

Ire. Belisario.

Ant. » Ei!...

Giu. » Come, narra,

» Come potea?...

Ire. » La china

» D' un crto colle che sovrasta al campo  
 » De' greci scendevam, quando le trombe  
 » Squillar udimmo... Impetuoso turbine  
 » Su tuoi piombò l' Alano, i tuoi fuggiro.  
 » Ciò dissi al padre; che avvampò di sdegno,  
 » E dal figliuol scortato  
 » Discese al pian « Fermatevi » sclamando:  
 » Belisario è con voi. « La nota voce  
 » I fuggitivi arresta;  
 » Torna la speme in ogni cor... Sul carro  
 » Del sommo Duce alzan l' eroe repente,  
 » E quei l' occhio è del campo, egli la mente.  
 » Tutto cangiasi allor... quanto l' aspetto  
 » Di Belisario ardir ne' Greci infonde,  
 » Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda  
 » Arde, ma breve la tenzon... scomposte  
 » Son già le file del nemico, infrante  
 » Già le temute insegne...  
 » Chi pria fuggava or fugge, o cade estinto,  
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!... Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch' io muoia

Una lagrima ancor spargo di gioia!...

( Si sente di lontano un funebre suono di trombe  
 misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal  
 presentimento di somma sciagura )

Tutti. Di pianto, di gemiti  
 Il cielo rimbomba!...  
 In suono funereo  
 Eccheggia la tromba!...  
 Ignoto terror  
 Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI e detti.

Ale. Piangete: son nunzio  
 Di nuova dolente.

Ire. Il padre?...

Ant. Quai palpiti!...

Ale. Dall' orda fuggente  
 Un dardo parti,  
 E a morte il feri.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO  
 sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.

Tutti tranne Bel. Funesto spettacolo!

Ire. Me misera!... (Correndo al padre).

Bel. Irene!

Tutti tranne Bel. Ricopriti o ciel  
 D' un lugubre vel.

Giu. Amico... (Con voce soffocata dal pianto e  
 stringendo la destra di Belisario).

Bel. A te, Cesare.  
 De' figli... la sorte  
 Affido... rammentalo...  
 Nell' ora... di... morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. (Cadendo a piè di Belisario nell'estrema desolazione).  
 Perdono... (Belisario tocca dalla di lei voce,  
 schiude la bocca, e fa un movimento come per  
 alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse  
 sue labbra, un tremore lo investe in tutta la  
 persona, e ricade estinto).

Tutti. Spirò! (Lungo ed angoscioso silenzio.  
 Antonina resta immobile nel suo terrore, con gli  
 occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario).



*Ant.* (*Prorompendo in tutto l'impeto della disperazione*)

Egli è spento, e del perdono  
 La parola a me non disse...  
 Di mia voce udendo il suono  
 Forse in cor mi maledisse...  
 Forse in ciel del fallo mio  
 Or m'accusa innanzi a Dio... —  
 In eterno è a me rapita  
 Ogni speme di mercè!

*Giu. Coro.* Abborrita dai mortali,  
 Condannata dall'Eterno  
 Vivi iniqua, e tutti i mali  
 Prova in terra dell'averno...  
 Frema il cielo a te d'intorno...  
 Nieghi a te la luce il giorno...  
 Ogni istante di tua vita  
 Cruda morte sia per te.

*Ant.* Cielo irato hai sciolto il corso  
 Al tremendo tuo furore!...  
 Non ha speme il mio rimorso...  
 Non ha pianto il mio dolore...  
 Calpestata, oppressa, abbietta,  
 Sin dai figli maledetta  
 Ogni istante di mia vita  
 Un supplizio fia per me.

(*Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere  
 di Belisario si arresta ad un tratto, e cacciandosi  
 le mani fra' capelli, ed alzando un strido orribile,  
 precipita al suolo.*)

*Ale. Ire.* La sciagura è omai compita!...  
 Tutto il ciel rapisce a me!  
 (*Movimento universale di orrore.*)

FINE.